



Il testo della Costituzione gratis nelle edicole

La proiezione del film «2 giugno: nascita della Repubblica» ha concluso le celebrazioni del quarantennale della Repubblica italiana.

Ilona Staller non s'imbarcherà sulle navi nel Golfo

La partita però Ilona Staller che pure aveva dimostrato davanti a Montecitorio all'epoca dell'invio della spedizione italiana nelle acque mediorientali.

Slitta ancora il vertice a cinque in Sicilia

La crisi del monocolore dc a guida Nicolosi, infatti, lo scudocrociato ha riproposto il nome del proprio candidato al vertice di un esecutivo sostenuto dai vecchi alleati di pentapartito.

Formigoni: ci iscriveremo alla Dc per cambiarla

chi di noi vuole fare politica si iscrive alla Democrazia cristiana. Non si sbilancia invece sulla giunta di Milano, in relazione alla quale afferma: «La rottura è certamente un fatto negativo, tuttavia credo che la responsabilità di tutto ciò siano da ricercare da diverse parti».

Alto Adige: Svp interlocutore privilegiato di Gunnella?

Il ministro delle Regioni, Aristide Gunnella, nella foto) ha ricevuto giovedì i partiti altoatesini in due diverse udienze. Da una parte la Svp e dall'altra tutte le rimanenti forze politiche.

Nel simbolo Pr Gandhi al posto della rosa nel pugno

proposta è partita da Giovanni Negri che l'ha illustrata ieri nel corso del consiglio federale a Chianciano.

GUIDO DELL'AQUILA

Gava: «Non siamo degli uscieri» Martelli replica: «A Milano il Psi ha spezzato un ricatto» Natta: partire dai programmi

La Dc insiste Cambiare regole per i Comuni



La Dc insiste Cambiare regole per i Comuni

L'incontro Craxi-De Mita non è bastato a placare la polemica sul caso Milano. A Martelli, che ieri ha ripetuto che nel capoluogo lombardo il Psi ha avuto il coraggio di non farsi più ricattare, Gava ha risposto: «Non si può intercambiare la giunta come se fosse un turn over di uscieri».

FEDERICO GEREMICCA

ROMA «Il Pri ha preferito lo scandalo al buon governo. L'errore della Dc è stato quello di sposare freddamente e unilateralmente gli interessi del partito della crisi».

Martelli, «l'inizio di un ribaltone». Ma «il pentapartito era nato male sin dall'inizio ed è andato peggiorando di continuo».

estremamente polemica nei confronti della Dc. Del resto, anche i toni scudocrociati restano duri. «Esiste un problema di coerenza politica, oltre che di rispetto delle regole non scritte della democrazia rappresentativa».

nell'85 furono commessi degli errori, formando giunte che non rispecchiavano il pensiero dell'elettorato. Quanto accade ora a Milano credo sia positivo e siamo pronti a collaborare, sempre sulla base di precisi programmi di lavoro.

ma i problemi che possono essere risolti, anzitutto quelli che possono essere risolti con maggiore rapidità. E sulle riforme parlamentari, insomma, che ora dovrebbe essere concentrata l'attenzione.

dente dell'altro ramo del Parlamento, Nilde Iotti: «Si parla molto di seconda Repubblica, di nuova Costituzione o fase costituzionale e si dà l'idea di una pagina che si chiude per passare al nuovo. Troppo eccessive, anzi sbagliate, queste affermazioni. Oggi dobbiamo dire non solo che non chiudiamo la pagina aperta dalla nostra Costituzione, ma che andiamo avanti in una nuova fase».

Decisi a proseguire l'ostruzionismo al Comune

I 7 assessori contro Tabacchi Spaccata la Dc milanese

La Dc si è spaccata tra chi, come De Mita ed il suo «colonnello» in Lombardia Bruno Tabacchi, vorrebbe fare una dignitosa marcia indietro nell'ostruzionismo al Comune di Milano e chi invece, come il gruppo consiliare, sembra deciso ad andare avanti ad oltranza.

GIORGIO OLDRINI

MILANO Si potrà finalmente eleggere martedì o mercoledì sera, come prevedono il programma ed il rispetto delle regole democratiche, il nuovo sindaco e la nuova giunta Pci, Psi, Psdi, Lista verde? I 7 assessori democristiani confermano di voler rimanere «incatenati» alle loro sedie, anche se la condanna subita dall'assessore Luigi Venegoni nel processo per le irregolarità edilizie legate al costruttore Ligresti ha spinto quell'assessore a restituire al sindaco Pillitteri la delega.

Consiglio, attorno ad un programma preciso e con i numeri necessari per eleggere sindaco e giunta comunale. Del resto, che le ragioni della crisi del pentapartito siano politiche e che la giunta di Milano, così come il governo regionale e quello nazionale, fosse arrivata all'immobilismo lo conferma lo stesso «delitto» di De Mita in Lombardia Bruno Tabacchi.

sta su Avvenire il presidente della Regione Lombardia e commissario della Dc a Milano Bruno Tabacchi.

Aria di tempesta invece nel gruppo della Dc a palazzo Marino e nei gruppi di Ci e dei mazzottini nel partito. «L'unica possibilità che i nostri assessori rimettano il mandato è che se ne vada Pillitteri», dice Roberto Mongini, candidato alla segreteria cittadina della Dc.

mo cristiano Carlo Radice Fossati assessori della giunta di pentapartito hanno ripetuto con foga e spesso condegnando con attacchi durissimi agli ex alleati le ragioni del loro partito. «Non si poteva continuare così, eravamo bloccati dalla slealtà degli alleati, soprattutto del Pri», dice Schemmari.

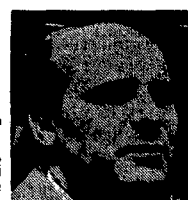
Mammi e la tv «Tutti mi criticano? Benissimo»

ROMA. «È vero, ho raccolto dissenso a 360 gradi; ma, detto senza ironia, è un buon dissenso, perché scontentando tutti c'è spazio per la mediazione...». Così Mammi, in una intervista a Epoca, commenta le polemiche acciogliendo al suo disegno di legge per la tv.

Torino Migliaia in piazza col Pci

TORINO. Migliaia di persone hanno partecipato ieri nel capoluogo piemontese ad una manifestazione indetta dal Pci contro la legge finanziaria presentata dal governo.

Alto Adige: Svp interlocutore privilegiato di Gunnella?



Il ministro delle Regioni, Aristide Gunnella, nella foto) ha ricevuto giovedì i partiti altoatesini in due diverse udienze. Da una parte la Svp e dall'altra tutte le rimanenti forze politiche.

Nel simbolo Pr Gandhi al posto della rosa nel pugno

proposta è partita da Giovanni Negri che l'ha illustrata ieri nel corso del consiglio federale a Chianciano.

GUIDO DELL'AQUILA

Rauti o Fini? Stasera il Msi sceglie

Candidati in passerella davanti alla platea missina del XV Congresso, che si concluderà stasera a Sorrento. Il vero scontro per la successione ad Almirante è ormai tra Fini e Rauti, mentre Servello e Mennitti potrebbero diventare i loro rispettivi supporter.

DAL NOSTRO INVIATO SERGIO CRISCUOLI

SORRENTO Retorica e polemica, frasi leggere e come bolle di sapone e frecce avvelenate. I big affilano davanti alla platea missina come ad un esame. Ecco Domenico Mennitti, il navigato profeta di vantaggio alleate. Ecco Gianfranco Fini, statuario sacerdote della modernità fascista. Ecco Pino Rauti, pragmatico enciclopedico, teorico dello «sfondamento a sinistra».

mo ricambio al vertice dopo diciotto anni. È il 12 dicembre. Il catino del XV Congresso è pieno e stavolta non si trasformerà in un ring «rodeo» degli aspiranti segretari se lo vogliono gustare tutti. E la foia alla fine avrà scremato: il vero scontro è tra Fini e Rauti, cioè tra due idee radicalmente opposte della via da seguire.

domani la Grande Riforma noi verremo esclusi invece è importante costruire un terzo polo politico, non dobbiamo avere paura di perdere la purezza se ci confrontiamo con l'avversario». Candidato dell'ultimo ora, con Rauti nel corrente anti-almirantiano, Mennitti si accalora per dimostrare che la strada per uscire dal ghetto, in fin dei conti, il Msi l'ha già imboccata da un pezzo; è una strada che si, passerà pure dentro il palazzo, ma è visibile ed offre un certo riparo. Blandisce il vecchio leader uscente chiedendogli scusa per le intenzioni e gli insulti delle sue truppe, ma attacca frontalmente il suo delirio trentacinquenne. «Che cosa vuol dire far politica non nel vuoto ma nella società?», insiste guardando Fini. «Noi diciamo che dobbiamo essere presenti nel palazzo e nella società». Si ferma un istante ma l'applauso non arriva. Un po' di retorica, il prevedibile annuncio che è disposto a farsi da parte (ovviamente in favore di Rauti) e tanti saluti. Tutti gli occhi a lui, l'enfant

prode dell'estrema destra italiana che conquista gli applausi della metà dei delegati. Abito da «stira e ammira», fisico asciutto ma atletico, una voce che vorrebbe salire dalla forza del polso, Gianfranco Fini lascia sfogare i propri frangenti con la prima frase a effetto: «Il dopoguerra è terminato oggi». Il suo eloquio è ben studiato, infarcito da pause sapienti, addobbato con una retorica agile e secca. Ci sta spesso il Duemila, come si addice ad un leader dallo sguardo lucido. Perché, a sentirlo lui, tutte le risposte che la società attende «possono venire dal fascismo del Duemila», che, avverte, «non potrà essere una parodia del passato». Come arrivare? «Da soli, e non con altri partiti», perché «Mussolini non giunse al potere con gli accordi, e il suo insegnamento non va disperso». In soffitta «camicie e saluti», al nastro «gli schemi ottocenteschi di destra, sinistra e centro». Ma il Msi dovrà restare «insensibile alle lusinghe della società politica si confrontano con tutti ma non si compro-

metterà con nessuno». Capito, Mennitti? Dopo questa contettura di nostalgia e strategia, la platea missina si accomoda davanti al piatto forte della mattinata. Sale al palco l'ex repubblicano, il fondatore di «Ordine nuovo», l'ideologo nero che finì in carcere per la strage di piazza Fontana e ne uscì assolto. Pino Rauti ha una rullata lunga ma poi si leva in volo per bombardare a tappeto. Esalta i rastrellamenti del '44 ma cita Mussolini il meno possibile. Ricorda le colonie per i bambini del ventennio e passa ai raggi X il sistema di oggi. Parla di tutto delle famiglie da difendere, dei pensionati, delle donne, delle competenze professionali mortificate, delle nuove povertà, della pornografia, del vizio, del degrado urbano, del Po avvelenato e del deipuratore di Roma che non funziona. «Che fare per arrivare alla città del sole?», si chiede, e finamente spiega la sua idea dello «sfondamento a sinistra».

Dc - dice - mentre è caduto il pericolo del sorpasso comunista. Una parte del mondo cattolico non si sente più vincolata a votare Dc, perché gli anni della diga sono finiti, e intanto il marxismo si appresta a uscire dalla stona. E allora, se non vogliamo essere un partito di destra conservatore ma un partito nazionale-popolare, non possiamo aspettare pigramente sulla riva del fiume rischiando che quei voti finiscano altrove. Per «sfondare», aggiunge Rauti, bisogna riformare profondamente il Msi. Come, non lo dice chiaramente, imbandosi a lanciare un'idea. «Rinunciare al finanziamento pubblico, destinando quei fondi a iniziative sociali e culturali». È acclamato da due terzi della platea. Servello parla per un'ora. Il suo discorso, gonfio come una menna, contiene solo un attacco a Rauti. Par di capire che si prepara a offrire i suoi voti a Fini. E infatti, in serata, la conferma di un'intesa con il giovane «delirino» di Almirante. Hanno stipulato un patto di «mutuo soccorso».

COMUNICAZIONE DEL FUTURO: GIOVEDÌ VI REGALIAMO L'ABBICCI. Supplemento a colori «Un bel di vedremo». Parlano di satelliti, della nuova tv, di tutto quello che potrete fare col televisore, il telefono, il computer. GIOVEDÌ 17 ENTRA NEL 2000 CON l'Unità